

L'inchiesta del Corriere Continuano a chiudere le filiali, 25 Comuni restano senza, bancomat sempre più rari

Persi 1.120 posti in banca

Dal 2015 al 2021 c'è stata una riduzione del 32% delle agenzie: da 511 a 348
La perdita occupazionale è stata del 30%: dipendenti passati da 3.751 a 2.631

Banche, in 6 anni chiusi 163 sportelli Persi 1.120 posti

Anche i bancomat diventano sempre più rari
La diminuzione è sensibile: da 723 a 560

Enrico Simonetti (Fabi)

“La scomparsa degli istituti locali
ha colpito professionalità rilevanti”



C'è il rischio
di spingere
la clientela
fuori dal circuito
legale
favorendo
l'usura”



Il calo
dei lavoratori
si riflette
anche
in un minor
gettito fiscale
per la regione”

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

■ In soli 6 anni oltre 163 sportelli bancari sono stati chiusi, di cui quasi un terzo in un anno (2020-21). Secondo i dati della Banca d'Italia dal 2015 in Umbria c'è stata una riduzione del 32% delle agenzie passate da 511 a 348 con una riduzione del personale del 30%: 1.120 lavoratori in meno, da 3.751 a 2.631. Stessa sorte per i bancomat che sono diminuiti a 560 dai 723 presenti nel 2015. Oggi 35 mila umbri si trovano senza

sportello bancario, su 92 comuni 25 sono senza filiale. Tutto ciò è frutto della progressiva chiusu-



Superficie 91 %

ra delle agenzie da parte delle banche: in Italia gli sportelli, 32.881 nel 2012, a fine 2021 erano 21.650, ...

L'ALLARME SOCIALE

Un impoverimento non solo quantitativo ma anche qualitativo perché la desertificazione delle banche pone anche un problema sociale: "Il fatto che chiudano le agenzie non significa che viene meno l'esigenza di uno sportello bancario" commenta Enrico Simonetti della segreteria regionale Fabi -, l'allontanamento delle banche dai territori porta a escludere una fetta rilevante della popolazione perché non più al passo con le nuove tecnologie utilizzate, soprattutto in una regione come l'Umbria con una consistente fascia di persone anziane la strada intrapresa rappresenta una impasse". E Simonetti aggiunge: "La situazione creerà enormi disagi anche di tipo pratico sia per le famiglie sia per le imprese, specie quelle più piccole. Gli strumenti digitali, infatti, non sono ancora così accessibili e diffusi a tappeto, sia per ragioni

anagrafiche sia per una scarsa copertura della rete internet nel territorio nazionale, che dovrebbe essere implementata secondo gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza; ne consegue che la desertificazione bancaria può provocare da un lato un forte limite nell'accesso ai servizi bancari, dall'altro può spingere la clientela fuori del circuito finanziario legale".

COME RICONVERTIRE I BANCARI

Il progressivo e consistente calo occupazionale dovuto in Umbria prioritariamente alla scomparsa delle banche locali pone un ulteriore allarme sociale. "Adesso la parte del leone la fanno Unicredit e Banca Intesa che hanno portato gli uffici direzionali altrove - prosegue Simonetti -, così il territorio ha perso posti rilevanti anche da un punto di vista professionale". "Tutto questo poteva far scattare un'emergenza e se ciò non è avvenuto è solo grazie al nostro siste-

ma che prevede il Fondo esuberi, finanziato da noi bancari, diretto ad accompagnare i colleghi alla pensione fin da cinque anni prima. Ciò nonostante il venir meno di tanti posti di lavoro ha portato sicuramente a un calo di gettito fiscale nella nostra regione". Da considerare, inoltre, che la capacità di assorbimento dell'Umbria in termini occupazionali non permette ai bancari di potersi riconvertire facilmente. "La nostra non è una categoria dorata, come si potrebbe credere, ma anche se fosse così a maggior ragione andrebbe tutelata".

RIATTIVARE TAVOLO DEL CREDITO

Come frenare, dunque, la tendenza in atto? "La politica deve intervenire - conclude Simonetti -. C'è un silenzio assordante di fronte alle nostre istanze. Una volta c'era il tavolo del credito. Non è più stato convocato da un lustro. Andrebbe riconvocato".

sabrina.busirivici
@gruppocorriere.it



Calo filiali
Oggi 35 mila umbri si trovano senza sportello bancario, su 92 comuni 25 sono senza filiale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

A palazzo Cesaroni approvata la mozione proposta dal consigliere Andrea Fora (Patto civico) Regione, impegno per sostenere credito cooperativo

Bcc nel territorio

Due le realtà operanti, con 44 filiali, presenti in 36 Comuni

Giunta

Chiamata a valutare l'opportunità di sollecitare un intervento unitario della Conferenza delle Regioni e del Cer, verso Governo e Parlamento Ue

Emendamento Mancini (Lega)

Avviare audizioni in Commissione con Abi, Banca d'Italia e sindacati

PERUGIA

■ L'aula di Palazzo Cesaroni martedì ha approvato all'unanimità dei presenti (11) una mozione del consigliere Andrea Fora (Patto civico), e sottoscritta da tutti i consiglieri regionali, che impegna la giunta ad attivarsi per il "Sostegno al sistema del credito cooperativo". Alla giunta regionale viene chiesto, per quanto di competenza, di attivarsi affinché, "anche nell'ottica di combattere lo spopolamento dei territori più fragili, favorendo la presenza di servizi bancari, si colga l'occasione della revisione in atto del quadro normativo europeo per il recepimento nell'Unione Bancaria degli Accordi finali di Basilea plus per evidenziare l'opportunità di rivedere, a favore del sistema del credito cooperativo italiano, il quadro regolamentare bancario europeo, in particolare quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea, allo scopo di prendere in considerazione, successivamente, la possibilità di riconoscere forme di pro-

porzionalità che sostengano ade-

guatamente la natura mutualistica di cui all'articolo 45 della Costituzione italiana, oltre che le peculiarità che qualificano le BCC quali banche cooperative di comunità".

La giunta regionale viene anche chiamata a valutare l'opportunità di sollecitare un intervento unitario della Conferenza delle Regioni e del Comitato europeo delle Regioni, nei confronti del Governo italiano e del Parlamento europeo.

Fora nell'illustrare l'atto ha poi sottolineato che "Il credito cooperativo è una componente originale e fondamentale dell'industria bancaria italiana. Mentre le grandi banche chiudono filiali (-35,7% di contrazione filiali nel periodo compreso tra il 2008 e 2020), il numero di filiali BCC in Italia è aumentato del 2,1 per cento. In Umbria sono due le BCC operanti, con 44 sportelli, presenti in 36 Comuni, con impieghi lordi pari a circa 1.460 milioni di euro, mentre la raccolta da clientela complessiva è pari a circa 2.370 milioni di euro su base regionale".

E il consigliere ha aggiunto: "Le BCC umbre hanno mantenuto una capillare presenza territoriale, che è stato uno degli elementi che ha permesso alle banche della categoria di finanziare il territorio e sostenere l'economia locale anche nelle fasi di congiuntura avversa, confermando la propria distintiva funzione anticiclica. In un periodo di grande difficoltà nell'accesso al credito delle famiglie e delle imprese umbre, sostenere il credito cooperativo da parte della Regione significa sostenere le uniche banche rimaste sul territorio e favorire il rapporto tra gli istituti bancari e chi chiede credito".

Accolta anche una proposta emendativa al documento da parte del consigliere Valerio Mancini, anche in qualità di presidente della Commissione, che prevede di avviare una serie di audizioni in Commissione con Abi, Banca d'Italia, Fabi ed altre sigle sindacali del mondo bancario, Anci, Associazioni di categoria delle imprese.

Sab.Bus.Vi.





Consiglio regionale
A sinistra il consigliere Andrea Fora (Patto Civico) e a destra il consigliere Valerio Mancini (Lega)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640